

# Dispettoso studente di duemila anni fa

La sofferenza per lo studio dei versi di un poeta greco - Importanti reperti della zona di Ercolano vengono studiati e composti nel museo archeologico di Napoli - La « villa dei papiri » ricoperta da uno strato di lava alto 20 metri: occorrerebbero cinque miliardi di lire per portarla alla luce

## IL TURISMO IN CAMPANIA E NEL MEZZOGIORNO

Oggi comincia ad essere piuttosto chiaro come il turismo sia stato per il Mezzogiorno una delle tante illusioni e forse la più cocente, proprio perché sembrava essere quella che più facilmente potesse realizzarsi. In fondo la creazione di importanti nuclei industriali, che resta la massima aspirazione del Mezzogiorno e la via maestra per lo sviluppo delle aree depresse, comporta una serie di problemi non sempre e non facilmente risolvibili. Era parso, invece, che il turismo, per la sua minore complessità, avesse potuto risolvere in tempi più brevi molti dei problemi del Mezzogiorno, stimolando tra l'altro le latenti capacità manageriali e il mitando l'emorragia demografica. Anche i più sperduti paesini di pescatori, con l'offerta di mare pulito e di spiagge serene, avevano accarezzato la speranza di veder fiorire sul proprio territorio una serie di iniziative fino ad allora impensate, con la conseguente creazione di un numero di posti di lavoro capaci di limitare la tradizionale odissea della gioventù verso le grandi conurbazioni industriali del nord. Nel naufragio di molte speranze pure una crescita del turismo c'è stata, sebbene esigua.

I flussi di turisti stranieri, che dieci anni fa si fermavano alla soglia adriatica, ormai si spingono decisamente verso le coste della Calabria, delle Puglie e della Sicilia. Ma l'errore è stato quello di vedere nel turismo la panacea di tutti i mali del Mezzogiorno, mali che non potranno mai essere sanati da uno sviluppo unidimensionale. Accanto all'incremento dei beni turistici, bisogna articolare tutta una serie di interventi legati all'assetto del territorio, allo sviluppo industriale e al rammodernamento dell'agricoltura. Sono aspetti di uno stesso problema che non possono essere considerati settorialmente, ma vanno, invece, analizzati e risolti in modo unitario. E' mancata in sostanza una politica di programmazione territoriale ed economica che evitasse la frammentazione degli interventi e consentisse di trarre il massimo utile sociale dalla grande occasione offerta dal turismo.

La delusione nasce proprio da qui: dal fatto che il Mezzogiorno non ha visto sostanziali mutamenti nelle proprie strutture sociali. Per di più, bisogna mettere nel conto gli irreparabili guasti che la speculazione ha arrecato al paesaggio e all'ambiente storico naturale. Guasti che purtroppo non potranno essere riparati. Malgrado l'enorme offerta di posti-lieiti nel Mezzogiorno, si verifica oggi il fenomeno della scarsa competitività del nostro turismo, sia in campo nazionale che internazionale. Il continuo e incontrollato aumento dei costi dei terreni ha provocato un generale aumento dei costi di gestione e dei prezzi in genere. Accanto a questi fenomeni vogliamo citarne almeno altri due: l'irrelevante sviluppo delle attrezzature aeroportuali e lo scarso investimento dei capitali meridionali.

Gli aeroporti, soprattutto quelli piccoli e medi, costituiscono ormai una infrastruttura essenziale per il turismo, la cui

mananza potrebbe a breve termine far flussi stagionali. I vettori aerei internazionali finiranno, per ovvie ragioni, col dirottare il turismo verso quei paesi dell'area mediterranea che si vanno rapidamente e sempre meglio attrezzando. Per altro verso, la scarsità dei capitali meridionali che vengono investiti nel turismo comporta una sorta di pericoloso processo di colonizzazione economica che, se non può essere del tutto eliminata, andrebbe perlomeno attentamente sorvegliata e, nei limiti del possibile, circoscritta mediante un'attenta azione politica da parte degli enti locali.

Il piano economico 1973-77 assegna al turismo in Campania un rilevante ruolo promozionale. Superata la lunga e difficile fase di avvio, le Regioni dovrebbero essere ormai in grado di varare una ragionata politica territoriale e, trasformare il turismo in una leva di promozione economica e sociale di tutto il Mezzogiorno.

Il discorso sulla Campania non è molto diverso da quello che si fa sull'intero Mezzogiorno. Anche qui esiste un assillante problema di assetto del territorio e di razionalizzazione delle scelte. Il turismo, numero dell'industria, può essere uno strumento per il riequilibrio della fascia costiera con le zone interne della regione. Spetta alla Regione quindi con l'ausilio determinante di quegli enti locali minori eletti democraticamente, essere il cuore e il motore della nuova politica turistica per la Campania.

Sui problemi più specifici del turismo napoletano il discorso si fa certamente più difficile. Forse parlare di turismo in una città che ha soprattutto bisogno di industrie, scuole, strade, ospedali, case popolari, e di tutte quelle attrezzature che servono ad elevarne lo standard medio di vita, diventa un discorso addirittura ozioso. Non sarà certo il turismo, per quanto riorganizzato su basi diverse, che potrà provocare quel salto di qualità che dal dopoguerra ad oggi i napoletani invano attendono; perché il turismo è, e rimarrà sempre, un fatto marginale rispetto alla economia estremamente complessa di una grande città. Con ciò non si vuole affatto declassare il turismo, disconoscendone i meriti. Si tratta invece di saperne valutare obiettivamente le possibilità, evitando che lo si consideri come una struttura portante dell'economia di una città, ed in particolare di una città difficile come Napoli.

Il discorso allora da farsi sul turismo napoletano deve essere un discorso quanto mai articolato, un discorso che coinvolga tutte le carenze e le esigenze della città. Solo nel quadro di una visione ampia e generale che impegni a fondo tutte le forze vive della città, si potrà incominciare a parlare più seriamente di turismo a Napoli, senza cadere, come spesso è stato fatto, in un vaniloquio inutile e ormai intollerabile.

GIUSEPPE IACONO  
Vice presidente dell'Amministrazione provinciale di Napoli

« Panassiss il poeta è scocianissimo: è la scritta, divertente perché fa ovviamente immaginare uno studente in piena sofferenza per dover studiare versi antipatici, scritta sul petto del busto per l'appunto di Panassiss, poeta morea faceva parte della collezione greca, la cui immagine marmorea faceva parte di una collezione artistica del suocero. La scritta, e questo può sembrare solo una curiosità, è stata scoperta e decifrata solo da qualche mese, da quando cioè si è deciso di ricomporre, in due grandi sale del museo archeologico di Napoli, l'unica collezione d'arte che ci sia pervenuta dall'antichità: quella appunto trovata nella villa ercolanese detta « dei papiri », appartenente a Lucius Calpurnius Piso Caesoninus, padre della moglie di Giulio Cesare.

I papiri che danno il nome alla villa costituiscono dal canto loro l'unica biblioteca antica che è giunta fino ai nostri giorni, conservatasi grazie alla famosa eruzione del Vesuvio; una biblioteca che, essendo racchiusa e conservata alla « nazionale », aveva avuto una sorte più favorevole rispetto alla collezione d'arte. La villa dei papiri si trova sotto a circa metri di profondità sotto lo strato di lava che ricopre l'antica Ercolano: per riportarla alla luce è stato calcolato che occorrerebbero 5 miliardi di lire, solo per sterrare i milioni di metri cubi di roccia e terriccio che la ricoprono. Se venisse portata alla luce la villa di Pisone varrebbe forse quanto l'intera Ercolano dal punto di vista archeologico e culturale: doveva essere — a giudicare da quanto se ne è potuto finora fuori — più che una semplice villa suburbana luogo di villeggiatura, un grosso e importante centro culturale, luogo di ritrovo di intellettuali e studiosi, e del greci girando della cultura. I Pisoni vi avevano raccolto una infinità di testi matematici, filosofici e poetici greci; si calcola, in base ai pezzi interi e ai frammenti che i volumi recuperati siano circa 800.

E' da ritenersi che ce ne siano altre centinaia ancora sepolte: una documentazione meravigliosa sulla cultura, sulle letture e sul modo di vivere dei romani alla vigilia dell'impero. Le belle statue — bronzo e marmo — che i Pisoni avevano raccolto un po' dappertutto — in Grecia, nella Magna Grecia, o avevano fatto

eseguire copie fedeli — concludono a vedere la prima dopo il lungo buio iniziato il 24 agosto del 79 dopo Cristo, nel 1750, quando in pratica si cominciò a scavare a Pompei e Ercolano sotto l'impulso entusiasta di Carlo III di Borbone. Per accedere alla villa dei Pisoni furono scavati in serie, e a ragnatela, pozzi e cunicoli che ancora oggi sono l'unico mezzo per raggiungerla ed esplorarla. Man mano che i pezzi venivano alla luce, circondati dalla gelosia preimperiali e elenistica, e nei depositi. E' stato un lavoro lungo e metodico quello di andare a scavare, nei cataloghi, nelle sale e nei depositi, le opere d'arte tanto care al suocero di Giulio Cesare; un lavoro che ha fatto scoprire particolari come quello che chiamano l'« inizio » la scritta indispertita dello studente di 2mila anni fa costretto a studiare i versi greci di un poeta « scocianissimo » di 500 anni prima (ma chi ha sudato sul greco del liceo classico può comprenderlo benissimo).

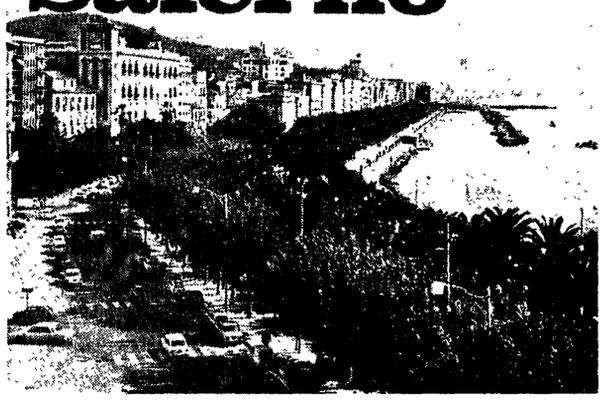
L'aver riunito il patrimonio artistico dei Pisoni non va considerato un postumo omaggio a questa famiglia di intellettuali. Solo per questo non sarebbe valsa la pena. Si tratta invece dell'inizio di una ristrutturazione del museo archeologico napoletano — uno dei più importanti del mondo — che verrà riordinato secondo nuovi criteri scientifici e filologici per quanto sarà possibile. Certo, sarebbe tanto più affascinante, e interessante sotto il profilo culturale, se le statue potessero tornare nella villa dei Pisoni riportata alla luce con tutti i suoi tesori. Ma lo stesso soprintendente alle Antichità per la Campania, prof. Alfonso De Franciscis, è assai scettico sulle possibilità che si trovino i denari per questa impresa. Del resto non possiamo dargli torto, pensando ai tempi che corrono per la cultura, la scuola, il patrimonio artistico nazionale.

Eleonora Puntillo

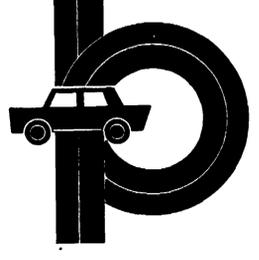
**CASTELLAMMARE DI STABIA**  
« LA PERLA DEL GOLFO DI NAPOLI »  
Vi attende per il soggiorno più suggestivo e salutare  
terme - archeologia - monti - mare  
**TUTTE LE CURE TERMALI IN DUE MODERNI STABILIMENTI**  
Informazioni:  
AZIENDA AUTONOMA DI CURA, SOGGIORNO E TURISMO  
80053 Castellammare di Stabia - Tel. (081) 8711334

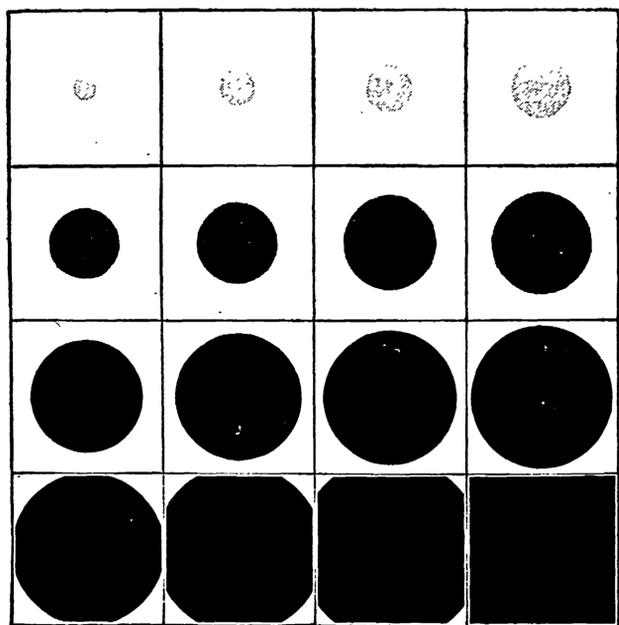
**VISITATE A CASERTA**  
**LA REGGIA DEL VANVITELLI**  
  
« E' un palazzo immenso che ricorda l'Escorial, costruito in quadrato, con parecchi cortili: una residenza veramente regale. Posizione di una bellezza straordinaria, nella pianura più fertile del mondo, in cui il parco si stende sino al piede delle montagne. Un acquedotto vi porta un fiume intero, per dare acqua e frescura alla villa e ai dintorni; e tutta la massa d'acqua, gettata su rocce disposte ad arte, forma poi una cascata meravigliosa. I giardini del parco sono stupendi, in perfetta armonia con un lembo di terra che è tutto un giardino ».  
DAL DIARIO DI GOETHE  
DEL 14-3-1784  
Per informazioni:  
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO  
Caserta - Tel. 0822 - 27349

  
**BEST SELLER 1972**      **MOTORI ENTRO-FUORIBORDO**  
Dep.: Via Nazionale, 364 - Torre del Greco - Tel. 8812645 - Napoli

**Salerno**  
  
Quasi al centro dello splendido golfo, abbracciato a nord dalla punta Campanella e da Capri e a sud da punta Licosa, Salerno è il capoluogo di una zona turistica di eccezionale importanza che va dalla costiera amalfitana alle assolate e tranquille spiagge del Cilento. La città, che durante il principato longobardo era chiamata « La opulenta Salerno », appare divisa in due parti: la nuova e l'antica. Grandi aiuole, giardini, palme, edifici moderni, vie ampie, nella città nuova; viuzze strette, silenziose, suggestive, chiese, monumenti, in quella antica. Il più notevole monumento è il Duomo, proprio al centro della città vecchia, fiancheggiato da un poderoso campanile romanico. Esso fu costruito da Roberto il Guiscardo tra il 1080 e il 1084. Accanto vi era la celebre Scuola medica salernitana. NELLA FOTO: una veduta del magnifico lungomare salernitano  
INFORMAZIONI: Azienda di Soggiorno Cura e Turismo - Corso Vittorio Emanuele 95 - telefono 089/320.793 - Salerno.

**BAIA MURENA**  
Centro Turistico-Balneare Internazionale in Baia Domitia  
SESSA AURUNCA (CE) TEL. 0822/930166  
UNA VASTA GAMMA DI VILLE E APPARTAMENTI SUL MARE  
SPIAGGE PROPRIE ATTREZZATE  
MUTUO FONDIARIO E COMODE DILAZIONI  
SOC. DELBERG NAPOLI - II TRV. D. FONTANA, 41 - TEL. 462221  
\* la spiaggia più pulita d'Italia \*

**SERVIZIO PERCORRIBILITÀ DELLE STRADE**  
  
Informazioni sullo stato e sulla percorribilità delle strade, a cura dei Compartimenti della Polizia Stradale. Il servizio è attivo per le regioni:  
ABRUZZI n. 194 di L'Aquila e Pescara in teleselezione (085) 994994  
CAMPANIA n. 194 di Napoli in teleselezione (081) 975000  
EMILIA-ROMAGNA n. 194 di Bologna in teleselezione (051) 994994  
FRIULI - VENEZIA GIULIA n. 194 di Trieste e Udine in teleselezione (040) 2214  
LAZIO n. (06) 5877 di Roma  
LIGURIA n. (010) 5606 di Genova  
LOMBARDIA n. (02) 3694 di Milano  
MOLISE n. 194 di Campobasso in teleselezione (0874) 994994  
PIEMONTE n. (011) 5711 di Torino  
PUGLIE n. 194 di Bari in teleselezione (080) 975000  
SARDEGNA n. 194 di Cagliari in teleselezione (070) 914  
SICILIA OCCIDENTALE n. 194 di Palermo in teleselezione (091) 975000  
SICILIA ORIENTALE n. 194 di Catania in teleselezione (095) 975000  
TOSCANA n. (055) 2692 di Firenze  
TRENTINO - ALTO ADIGE n. 194 di Bolzano e Trento in teleselezione (0471) 49000  
UMBRIA n. 194 di Perugia in teleselezione (075) 994994  
VENETO n. 194 di Venezia e Padova in teleselezione (041) 993194  
**SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico**



Vi aiutiamo a progredire

- Analisi di tutti i fenomeni economici e sociali a livello provinciale, regionale e nazionale;
- Assistenza agli operatori economici con informazioni, notizie, chiarimenti legislativi e pubblicazioni statistiche interessanti l'economia locale e nazionale;
- Sollecitazioni di nuove iniziative a favore del potenziamento della struttura produttiva;
- Promozione e cura della qualificazione professionale.